

Appello di Delcy Rodriguez: “La pace è un diritto, il dialogo è un dovere”. Venezuela verso lo stato di emergenza contro aggressione USA

[pressenza.com/it/2026/01/appello-di-delcy-rodriquez-la-pace-e-un-diritto-il-dialogo-e-un-dovere-venezuela-verso-lo-tato-di-emergenza-contro-aggressione-usa](https://www.pressenza.com/it/2026/01/appello-di-delcy-rodriquez-la-pace-e-un-diritto-il-dialogo-e-un-dovere-venezuela-verso-lo-tato-di-emergenza-contro-aggressione-usa)

Lorenzo Poli

06.01.26



Nicolas Maduro, a fine dicembre 2025, avrebbe rifiutato un ultimatum del presidente degli Stati Uniti Donald Trump di lasciare l’incarico e andare in esilio dorato in Turchia. Lo riferisce il New York Times citando diverse fonti americane e venezuelane coinvolte nei colloqui di transizione.

Dopo la cattura arbitraria e illegale del Presidente venezuelano Nicolas Maduro – in violazione del diritto internazionale e dell’immunità personale assoluta (*ratione personae*) di cui godono i capi di Stato in carica dalla giurisdizione penale di altri Stati – la Corte Suprema del Venezuela ha ordinato alla vicepresidente del Venezuela, nonché Ministra del Petrolio Delcy Rodriguez Gomez di assumere *ad interim* la presidenza. “*Respingiamo il codardo sequestro del presidente costituzionale e nostro comandante in capo Nicolas Maduro. In osservanza alla decisione della Corte Suprema riconosciamo la designazione di Delcy Rodriguez*” – ha dichiarato Vladimir Padrino López, capo dell’esercito e Ministro della difesa del Venezuela, aggiungendo – “*Le forze armate del Venezuela hanno*

garantito la continuità democratica e continueranno a farlo: chiamo il popolo alla pace e all'ordine e a riprendere le sue attività economiche, lavorative ed educative. La patria deve rimettersi in cammino".

Il segretario di Stato USA Marco Rubio ritiene che la presidente *ad interim* Delcy Rodríguez non sia *"la presidente legittima del Venezuela"* poiché gli Stati Uniti non ritengono legittimo l'attuale governo. In una delle sue interviste tv, Rubio ha spiegato di capire che oggi in Venezuela ci sono persone *"che sono quelle che possono effettivamente apportare dei cambiamenti"*, ma ha precisato che questo è diverso dal riconoscere la legittimità del governo socialista bolivariano *"che deriverà da un periodo di transizione e da un'elezione"*, nonostante secondo Rubio sia prematuro parlare di elezioni in Venezuela. Rubio ha aggiunto di *"essere molto coinvolto"* nella transizione nel Paese. Gli Stati Uniti collaboreranno con i funzionari venezuelani *"se prenderanno le decisioni giuste"*, ha dichiarato Rubio in una serie di interviste ai network americani. *"Il petrolio è fondamentale per il futuro del Venezuela"*, ha aggiunto Rubio osservando di non attendersi che la transizione avvenga in poche ore: *"queste sono cose che richiedono tempo"*.

Interessante infatti è stato scoprire che la [Premio Nobel per le guarimbas](#) – la fascista Maria Corina Machado – si sia subito proposta a Trump in quanto pronta a governare come *"Presidente del Venezuela"*, ma che Trump abbia declinato in quanto *'non ha il sostegno necessario'*. Questa è una grande ammissione dell'Amministrazione USA, che di fatto riconosce l'assoluta assenza di consenso verso la Machado. In qualche modo riconosce anche che la Machado sia un personaggio divisivo nella società venezuelana e che non avrebbe mai potuto vincere le elezioni presidenziali del 2024, nemmeno con il suo delfino Edmundo González Urrutia, senza consenso elettorale.

La vicepresidente del Venezuela Delcy Rodríguez – secondo [ANSA](#) – avrebbe impressionato i funzionari di Donald Trump grazie alla sua gestione dell'industria petrolifera, cruciale per il Venezuela e questo li avrebbe convinti che possa essere una sostituta accettabile di Nicolas Maduro. Secondo l'articolo del New York Times, gli intermediari avrebbero convinto l'amministrazione USA che Rodriguez avrebbe protetto e sostenuto i futuri investimenti energetici americani nel Paese.

"Seguo la sua carriera da molto tempo, quindi ho un'idea di chi sia e di cosa faccia" – ha detto un alto funzionario anonimo statunitense, riferendosi a Rodríguez – *"Non sto affermando che sia la soluzione definitiva ai problemi del Paese, ma è certamente una persona con cui pensiamo di poter lavorare a un livello molto più professionale di quanto siamo riusciti a fare con lui"*, ha aggiunto il funzionario, riferendosi a Maduro. Non si capisce quale attendibilità o funzione di *"doppio gioco"* abbiano queste dichiarazioni, ma sta di fatto che Trump, preferisce un'avversaria capace piuttosto che un'alleata senza consenso. Trump, spiega il Nyt, non aveva mai mostrato simpatia per la leader dell'opposizione venezuelana María Corina Machado.

Nonostante ciò, a partire da questo presupposto, Trump è già ricorso – in un'intervista a The Atlantic, secondo quanto riporta l'agenzia Bloomberg – alle minacce contro la Presidente vicaria: *“Se Delcy Rodriguez non fa quello che è giusto, pagherà un prezzo molto alto, probabilmente più alto di quello di Maduro”*.

Nonostante la condanna pubblica dell'attacco da parte di Rodríguez – secondo altre informazione ambigue pubblicate da [ANSA](#) – un alto funzionario statunitense ha affermato che è troppo presto per trarre conclusioni sul suo approccio e che l'amministrazione rimane ottimista sulla possibilità di collaborare con lei. Rodríguez è riuscita [a stabilizzare l'economia venezuelana dopo anni di crisi e ad aumentare lentamente ma costantemente la produzione di petrolio del Paese](#), nonostante l'inasprimento delle sanzioni statunitensi: un'impresa che le è valsa persino il rispetto, seppur riluttante, di alcuni funzionari americani.

Mentre Trump affermava di [“gestire la transizione democratica in Venezuela”](#) e i media mainstream occidentali veicolavano l'idea che Trump avesse dato uno “spiraglio di luce democratico al Venezuela” e che abbia sotto scacco il governo bolivariano; Delcy Rodriguez ha chiesto la liberazione di Maduro e di Cilia Flores, ha dimostrato che il Venezuela è in mano a chavismo, che il governo bolivariano ha territorialità ed estremo consenso popolare. A dimostrarlo sono state le oceaniche manifestazioni a Caracas in questi giorni in sostegno a Maduro, alla Rodriguez e al loro governo chavista.

Delcy Rodriguez, Presidente vicario del Venezuela, con un primo atto ufficiale, si è rivolta al mondo e agli Stati Uniti con quello che è stato chiamato *“Messaggio dal Venezuela al mondo e agli USA”*:

«Il Venezuela riafferma la sua vocazione di pace e di convivenza pacifica. Il nostro paese aspira a vivere senza minacce esterne, in un contesto di rispetto e cooperazione internazionale. Crediamo che la pace globale si costruisca assicurando prima la pace di ogni nazione.

Riteniamo prioritario procedere verso un rapporto internazionale equilibrato e rispettoso tra gli USA. e il Venezuela, e tra il Venezuela e i paesi della Regione, basato sull'uguaglianza sovrana e la non ingerenza. Questi principi guidano la nostra diplomazia con il resto dei paesi del mondo.

Estendiamo l'invito al governo americano a lavorare congiuntamente su un'agenda di cooperazione, orientata allo sviluppo condiviso, nel quadro della legalità internazionale e rafforzi una convivenza comunitaria duratura.

Presidente Donald Trump: i nostri popoli e la nostra regione meritano pace e dialogo, non guerra. Questa è sempre stata la situazione del presidente Nicholas Maduro ed è quella di tutto il Venezuela in questo momento. Questo è il Venezuela in cui credo, a cui ho dedicato la mia vita. Il mio sogno è che il Venezuela sia una grande potenza dove tutti i venezuelani e i venezuelani ci incontreranno bene.

Il Venezuela ha diritto alla pace, allo sviluppo, alla sua sovranità e al futuro.

Delcy Rodriguez, presidente incaricato della Repubblica bolivariana del Venezuela»

Un messaggio di pace in perfetto stile della diplomazia bolivariana, fondata sulla “filosofia del dialogo”. Non stiamo parlando di una sprovveduta, stiamo parlando di una donna che, a gennaio 2025 al Congresso Mondiale Antifascista a Caracas, prende la parola rivolgendosi alla classi popolari, agli indigeni, ai politici e ai giovani, chiedendo di creare un movimento popolare mondiale, capace di contrastare fascismo, colonialismo e imperialismo, e di denunciare le ingiustizie, come il massacro del popolo palestinese. Invita a lottare contro le organizzazioni fasciste in tutto il mondo, dall'Europa all'America Latina, sottolineando l'esempio del popolo cubano, che ha resistito con dignità e coraggio attraverso la rivoluzione.

Rodriguez sa di cosa stava parlando: suo padre Jorge Antonio Rodriguez, fondatore della Liga Socialista, morì a soli 34 anni dopo essere stato sequestrato dalla CIA nel 1976, consegnato alla Polizia Politica e torturato fino alla morte sotto il governo autoritario e repressivo di Carlos Andrés Pérez. Delcy era solo una bambina quando il corpo morto di suo padre venne restituito alle famiglia. Anche oggi lei si trova a lottare contro l'imperialismo e le interferenze esterne: lei stessa è stata sanzionata per il suo ruolo all'interno dell'amministrazione Maduro – oltre che dagli [Stati Uniti](#) – da [Canada](#) e dalla “neutrale” [Svizzera](#), mentre l'[UE](#) l'ha inserita nella lista nera delle sanzioni Ue sin dal 2018.

Nell'occasione del Congresso Mondiale Antifascista che Rodriguez indicò i responsabili del blocco economico: fascisti che chiedono a Washington di imporre restrizioni al proprio popolo. *“Quando la proprietà dello Stato non appartiene al popolo ma a un singolo individuo, questo è fascismo. Il futuro dovrà sempre essere antimperialista. Viva il Venezuela! Viva!”* – affermava Rodriguez.

Per questo motivo, uno dei primi provvedimenti del suo governo – come da ordinamento costituzionale venezuelano – ha approvato il decreto di eccezione n. 5200 per difendersi dall'aggressione USA. Il decreto è stato pubblicato sulla gazzetta Ufficiale, conferisce ampi poteri al potere esecutivo e ordina alle forze di sicurezza di ricercare e catturare *“qualsiasi persona coinvolta nella promozione o nel sostegno”* della aggressione USA contro il Paese.

Il documento, già firmato da Nicolás Maduro, è stato condiviso e controfirmato dalla presidente vicaria, Delcy Rodríguez.

Questo decreto, che ha forza di legge, stabilisce una validità iniziale di 90 giorni, rinnovabile per un periodo uguale, e stabilisce misure eccezionali volte a preservare l'ordine interno, la sicurezza dello Stato e il funzionamento istituzionale in difesa da una aggressione militare esterna. Tra le disposizioni centrali, l'articolo 5 incarica gli organi di polizia nazionale, statale e municipale di intervenire immediatamente nell'identificazione, cattura e perseguimento delle persone che sono promuovono o sostegno l'aggressione USA.

Il testo indica che tali azioni devono essere svolte nel rispetto del giusto processo e del diritto alla difesa, nonostante la dichiarazione di eccezione.

Il decreto ordina inoltre la militarizzazione delle infrastrutture dei servizi pubblici , dell'industria petrolifera e di altre industrie statali di base, e sottopone temporaneamente il personale al regime militare.

Essa autorizza inoltre l'Esecutivo a requisire i beni ritenuti necessari per la difesa nazionale e a sospendere e limitare temporaneamente i diritti, pur mantenendo garanzie considerate inviolabili, come il diritto alla vita e al giusto processo.

Questo il background di chi governa attualmente il Venezuela, in continuità democratica con il governo Maduro.

Ulteriori fonti:

<https://www.farodiroma.it/il-venezuela-agli-stati-uniti-dialogo-non-guerra-appello-di-delcy-rodriguez-in-una-crisi-che-ferisce-il-mondo-caracas-atonita-davanti-al-bivio-geopolitico-la-pace-e/>